IV DOMENICA DI QUARESIMA
(ANNO C) - 6 MARZO 2016

LA TENEREZZA DI DIO PER CHI RITORNA A LUI

di **don Nunzio Galantino**

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...] Disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. [...] Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita». **Luca 15,1-3.11-32**

Oggi la liturgia della Parola ci invita a riflettere sul tema della misericordia, in armonia con il **Giubileo** straordinario che stiamo vivendo.

Nel Vangelo, Gesù risponde con una parabola alle **mormorazioni** di scribi e farisei che contestano il suo modo di comportarsi nei confronti dei **peccatori.** Egli infatti siede a mensa e dialoga con loro, senza timore di "incontrare" le loro storie compromesse. Comportarsi in questo modo non solo è disdicevole e fuori luogo, ma è addirittura fonte di **"impurità".** Nella concezione religiosa del tempo, infatti, i peccatori sono "gente perduta", la cui semplice vicinanza rende gli altri – **"i giusti"** – impuri e indegni di frequentare il tempio. Ma Gesù vuole mostrare che Dio non la pensa affatto così, comportandosi con chi è "perduto" proprio come egli sta facendo con i peccatori.

La parabola racconta la storia di due **figli** (fratelli) che, per aspetti diversi, non sanno riconoscere l'amore del **padre,** finendo per prendere le distanze da lui. Ma questo non cambia l'orientamento del suo **cuore** paterno che, radicato nell'amore e nel perdono, mira solo al ricupero dei figli "perduti".

FALLIMENTO. Anzitutto del figlio minore che, in cerca della sua **autonomia,** sceglie la via peggiore, andandosene da casa e allontanandosi dall'amore del padre. Egli «parte per un paese lontano» dove però, invece dell'autonomia, trova **schiavitù** e umiliazione, costretto a «contendere le ghiande ai porci». Un'esperienza fallimentare, a cui fa da contrappunto la figura forte e tenera del padre, che mosso dall'**amore** e dalla **misericordia** non smette mai di attendere il suo ritorno a casa. E in quel momento, compassione, tenerezza e misericordia si trasformano in **festa** per il figlio "perduto" e ritrovato. Una scena che deve infonderci **fiducia** e speranza quando ci assale il dubbio che il buon Dio possa aver perso la **pazienza** per i nostri peccati e aver preso definitivamente le distanze da noi.

E poi c'è il figlio maggiore. Fisicamente non si è mai allontanato da casa, ma vive lì quasi come un **estraneo,** senza riuscire a cogliere la grandezza del cuore del padre! Nella sua **ristrettezza** d'animo, anzi, contesta che egli si preoccupi per il figlio dissoluto, e ancor più che festeggi il suo ritorno a casa, tanto da rifiutarsi di partecipare alla **gioia familiare.**

Quante volte anche noi, alla ricerca della nostra "autonomia", finiamo per tagliare i ponti con il Signore, con la sua Parola, con la preghiera. Ma poi ci ritroviamo "lontano", da soli! E quante volte ci sentiamo **migliori** degli altri, desiderosi di prendere le distanze dai "peccatori", magari accusando Dio di essere "uno di manica troppo larga" con chi ha sbagliato. Ecco allora per noi l'instancabile **invito** di Dio Padre: conversione e misericordia, per poter fare esperienza del suo amore che attende e salva.

IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO
Dipinto di Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682). Washington, National Gallery of Art.

SCALA (2)

FC **Rito ambrosiano**
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT
Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli.**

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0ZhbWlnbGlhIENyaXN0aWFuYSMjIzAzLTAzLTIwMTYjIyMyMDE2LTAzLTAzVDExOjA0OjEyWiMjI1ZFUg==